

Intervista del 27/01/2005
Ore 15.00

La maestra Rita Rao insegna alla Scuola Elementare di Leuca dal 1975 ed è una delle "maestre storiche" di questa scuola. Originaria di Miggiano, laureata a Lecce in psicopedagogia, sposata a Castrignano, la maestra Rao ha dedicato la sua vita ai bambini delle scuole elementari o, come li chiama lei, ai suoi ragazzi.

Alessia: Maestra, da quanti anni insegna?

Maestra Rao: qui a Leuca da 30 anni, dal '75, ma sono 40 anni che insegno. Prima di Leuca ho insegnato a Miggiano, il mio paese, a Castiglione e in varie parti della zona.

Alessia: quindi quante generazioni ha visto passare?

Maestra Rao: qui ho visto crescere sei generazioni. Più o meno in questa scuola ho visto passare un centinaio di bambini.

Alessia: Bene, allora iniziamo dalla scuola. Com'era una volta questa scuola?

Maestra Rao: beh, una volta non esistevano le aule della parte sinistra. Sono state aggiunte verso la metà degli anni '70, perché i bambini erano abbastanza. Allora le prime classi erano composte da 22 alunni.

Alessia: Quanti anni ha la scuola di Leuca?

Maestra Rao: la scuola risale ai primi del Novecento. Originariamente l'edificio consisteva in 2 aule grandi, poiché allora c'erano le pluriclassi, e dietro a queste 2 aule c'era l'appartamento dell'insegnante, che consisteva nella camera da pranzo, la camera da letto e la cucina. La zona a sinistra appena si entra è stata fatta negli anni che vanno dal '70 al '80. Dopo quelle, non sono state fatte altre innovazioni. Purtroppo la nostra scuola non ha una palestra. L'abbiamo chiesta, l'anno scorso i bambini di IV scrissero una bella letterina al Sindaco, che venne qui e lì ascoltò.

Alessia: Quanti insegnanti c'erano allora, 30 anni fa?

Maestra Rao: allora eravamo in 5, una sola insegnante per classe. Ora siamo in 9, con l'insegnante di inglese. Con l'introduzione del modulo, è aumentato il nostro numero.

Alessia: Lei che insegna?

Maestra Rao: io cambio materia ogni generazione, perché sono dell'idea che l'insegnante elementare non deve essere una specialista ma deve gettare le basi del sapere, dell'alfabetizzazione culturale. L'insegnante deve infondere nel bambino il desiderio di apprendere e la motivazione allo studio. Questa è stata sempre la mia finalità: far amare dai bambini lo studio. Perché dallo studio si può ricavare tanto, sia come crescita spirituale e anche come crescita materiale. Quando vedo che i miei primi ragazzi raggiungono certe mete, penso che

anch'io in buona parte sono riuscita ad infondere loro questo amore per lo studio e ne sono contenta. I miei ragazzi sono ragazzi che mi hanno sempre commossa. L'anno passato si è sposato uno dei miei primi ragazzi e mi volle al matrimonio. Questo vuol dire che i ragazzi mi ricordano con amore e con affetto e questa è la mia più grande soddisfazione.

Alessia: Parliamo dei bambini: cominciamo con un po' di dati.

Maestra Rao: 30 anni fa le classi erano di 22 alunni. Poi il numero è cominciato a scemare. Oggi la composizione delle classi non scende al di sotto dei 10 bambini e non supera il numero di 15 alunni per classe. C'è una media di 12 bambini per classi. Per quanto riguarda il genere, ci sono annate in cui ci sono più maschietti e annate in cui ci sono più bambine. Una volta i bambini erano soprattutto figli di pescatori. Oggi c'è qualche figlio di professionista, ma per la maggior parte i genitori lavorano o nel turismo o nelle fabbriche. I figli di pescatori oramai sono pochi. Poi ci sono bambini che vengono dai paesi circostanti: da Gagliano, da Morciano, da Castrignano, da Patù Questo perché credo che la scuola di Leuca abbia una buona nomea.. ci si insegna e ci si lavora bene. Anche se le strutture sono molto ristrette ... perché se avessimo qualche struttura in più, quale per esempio la palestra, il nostro insegnamento sarebbe più aderente alla psiche del bambino. Si dice che i bambini di Leuca vengano preparati bene, non solo nella scuola ma anche nel porsi nei confronti della vita.

Alessia: e ora parliamo dei bambini: com'erano?

Maestra Rao: beh, non sono più i bambini di una volta. Una volta erano più tranquilli, avevano dei punti di riferimento più stabili. Oggi c'è un forte consumismo e i bambini sono abituati ad ottenere tutto. I genitori dovrebbero capire che la scuola è una palestra in cui il bambino cresce non solo fisicamente ma anche mentalmente e che la mente e il cuore devono crescere insieme. E se non c'è quell'amore tra maestro e alunno questo fine non si raggiunge. Non ci sono più i riferimenti di una volta. Io ricordo che quando dicevi agli alunni di una volta "adesso sarò avvisato tuo padre" si facevano un gomito. Le racconto un aneddoto. C'era un bambino, che adesso è sposato, che era il sesto di 9 fratelli. Era nel '76. Mentre si stava mettendo il capotto viene da me tutto trionfante e mi chiede se mi piace il suo capottino. Io gli rispondo: "ma che bello". "Questo maestra – mi ha risposto – è stato il capottino dei fratelli miei" ed era tutto felice. Oggi ogni bambino ne ha 3 o 4 di cappottini. Io ho notato che oggi se chiedi ai bambini della mamma e del papà, a fatica riesci a cavargli i sentimenti, perché mamma e papà sono soprattutto coloro che gli danno tutto. Oggi i bambini hanno tutto, non si accontentano mai e sono molto gelosi delle loro cose. Una volta arrivati a 10 anni dovevano affrontare la vita, andavano a lavorare con i genitori. Oggi i bambini non affrontano mai nessuna situazione, sono troppo protetti e non vengono responsabilizzati.

Alessia: quindi insieme al bambino è cambiata anche la famiglia?

Maestra Rao: sì. Vede, la mia è stata una vita spesa per i bambini. Io sono laureata in psicopedagogia, ho fatto anche 3 anni di corsi di specializzazione a Ferrara, ma non ho mai fatto un concorso direttivo perché non mi piaceva la burocrazia... né ho fatto mai il concorso per le scuole superiori, perché l'età che mi affascinava era quella da 6 ai 10 anni. Pensavo di tradire il cuore.. E tutto quello che ho fatto l'ho fatto per i bambini, per i miei ragazzi. Tutto serviva per me, perché attraverso me loro ricevessero quanto è più possibile. Molte volte quando finisco un anno scolastico, penso che ho dato quel che potevo, perché in effetti ci si lavora in classe. Anzi oggi ci si lavora molto più di prima. Una volta i bambini erano più calmi. Una volta tra di loro c'era un diverso clima, oggi invece sono diventati anche un po' crudeli fra di loro stessi. I bambini vivono isolati. La televisione ha chiuso le porte ...

Alessia: non sono i bambini che giocavano per la strada?

Maestra Rao: no, non giocano per strada come si faceva una volta, dove la strada era la vita dei bambini. Oggi certamente ci sono grandi pericoli per la strada, però non ci si incontra più e i bambini vivono isolati. Sono pochi quei bambini che si ritrovano. Ci sono sempre le festicciole per i compleanni, però poi ognuno si chiude in se stesso. Come le famiglie. Le famiglie di una volta si incontravano e si scambiavano i favori. Le famiglie oggi si chiudono. Si sa tutto dell'altro ma se hanno bisogno di aiuto non ci vanno. I bambini ne sono il riflesso. Certo, oggi i bambini hanno molte cose che noi non abbiamo avuto, nel senso che sono molto più ricchi nella mente, ma purtroppo il cuore si è impoverito. Hanno molti più input rispetto a quelli che abbiamo avuto noi, ma non hanno quel momento di riflessione e di calma che servirebbe loro. Quello che hanno potrebbe fruttare molto, se però fosse dato loro il tempo di rielaborarlo. Oggi i bambini sono creativi e possono dare molto. Però intorno a loro non c'è il clima adatto per una scuola seria. Oggi sanno usare il cellulare, il computer e ben venga. Ma ricordiamoci tutti che venire a scuola vuol dire prepararsi alla vita: "non per la scuola, ma per la vita impariamo".

Alessia: lei prima diceva che i bambini di Leuca sono "particolari"

Maestra Rao: beh hanno la dote della socializzazione, socializzano moltissimo. Legano con qualsiasi persona, riescono a socializzare facilmente, per il fatto che abitano in una marina. Sono bambini emotivamente molto ricchi, hanno molte stimolazioni a casa, però continuo a sostenere che la società e la famiglia sono cambiate rispetto ad una volta.

Alessia: come vivono questa sorta di "schizofrenia leucana", tra isolamento dell'inverno e il caos dell'estate?

Maestra Rao: la vivono bene, perché loro a Leuca hanno soprattutto momenti di tranquillità, per cui riescono a vivere bene la confusione dell'estate.